

# **Messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2025**

"In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni". Pubblichiamo il messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2025 sul tema

“Camminiamo insieme nella speranza”.

26/02/2025

Cari fratelli e sorelle!

Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (*1Cor15,54-55*). Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella

grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr *Gv*10,28; 17,3) [1].

In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significa *camminare insieme nella speranza*, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.

Prima di tutto, *camminare*. Il motto del Giubileo “Pellegrini di speranza” fa pensare al lungo viaggio del popolo d’Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell’Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. E non possiamo ricordare l’esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in

cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon “esame” per il viandante.

In secondo luogo, facciamo questo viaggio *insieme*. Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa [2]. I cristiani sono

chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi [3]. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr *Gal 3,26-28*); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.

In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra

autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni.

Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini [4]. Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità.

In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme *nella speranza* di una promessa. La *speranza che non delude*(cfr *Rm 5,5*), messaggio centrale del Giubileo[5], sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Come ci ha insegnato nell'Enciclica *Spe salvi* il Papa Benedetto XVI, «l'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella

certezza che gli fa dire: “Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore” (Rm 8,38-39)» [6]. Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto [7] e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!

Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdonà i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l’aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge

all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr *Rm 5,5*). La speranza è “l'ancora dell'anima”, sicura e salda [8]. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (*1Tm 2,4*) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve» (*Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3*) [9].

La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci

accompagni nel cammino  
quaresimale.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 6  
febbraio 2025, memoria dei Santi  
Paolo Miki e compagni, martiri.*

FRANCESCO

---

[1]Cfr Lett. enc. *Dilexit nos* (24  
ottobre 2024), 220.

[2]Cfr *Omelia nella Messa per la  
canonizzazione dei Beati Giovanni  
Battista Scalabrini e Artemide Zatti*, 9  
ottobre 2022.

[3]Cfr *ibid.*

[4]Cfr *ibid.*

[5]Cfr Bolla *Spes non confundit*, 1.

[6]Lett. enc. *Spe salvi* (30 novembre  
2007), 26.

[7]Cfr Sequenza della Domenica di Pasqua.

[8]Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1820.

[9]Ivi, 1821.

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana

Papa Francesco

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2025/02/25/0151/00312.html>

---

[opusdei.org/it-ch/article/messaggio-di-papa-francesco-per-la-quaresima-2025/](https://opusdei.org/it-ch/article/messaggio-di-papa-francesco-per-la-quaresima-2025/)  
(20/01/2026)